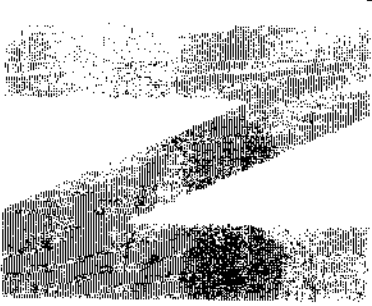


Alberghi da bici



Una rete di mille strutture a misura di turisti su due ruote. Le caratteristiche? Mappe dei migliori itinerari, kit base per le riparazioni, servizio noleggio o bike taxi e super colazioni

Pochi semplici clic per individuare fra 1.000 hotel, bed & breakfast, campeggi, ostelli e agriturismi, quello più adatto alle esigenze di chi vuole scoprire il Belpaese in sella. «Italia nel mondo della bicicletta» scosta un ritardo culturale e politico che è cronico rispetto al resto d'Europa —

on è la rivoluzione che sognava il generale Bartolomeo Gatte in sella alla sua due ruote nel romanzo dello scrittore argentino Memo Giarhneli, ma se ognuno di noi la usasse un po' di più potrebbe sicuramente accorgersi del petrolio che giace nascosto nel nostro Paese e di cui parla sempre il ministro Dario Franceschini: il nostro paeseggio. Non a caso una ricerca dell'European House Ambrosetti per Confindustria Ancma ha stimato che pedalare lungo la rete delle ciclabili Bicitalia potrebbe generare un fatturato cicloturistico pari a 3,2 miliardi di euro l'anno.

A confermare che qualche timido passo in questa direzione «rivoluzionaria» si sta facendo è arrivato il nuovo sito Alberghici (www.alberghici.it), il motore di ricerca in tre lingue — italiano, inglese e tedesco — creato e gestito dalla Fiab (Federazione Italiana amici della bicicletta).

scuote la testa Antonio Dalla Venezia, responsabile area cicloturismo della Fiab — l'idea di Alberghici ci è venuta perché, essendo viaggiatori a nostra volta, abbiamo visto che all'estero esistevano strutture organizzate, dove era possibile trovare un punto di riferimento». Per fare un esempio, l'omologa tedesca della Fiab, la Adic (Allgemeiner Deutscher Fahrrad-Club), dieci anni fa aveva istituito lo stesso servizio e oggi è arrivata ad annoverare 5.000 strutture. Tutti gli alberghi «amici della bicicletta» devono offrire la possibilità di pernottare anche per una sola notte, visto che il cicloturismo si fa per lo più svolgendo lungo un tragitto; un luogo sicuro per il velocipede, ma anche per lavare e asciugare gli indumenti e le attrezzature tecniche; un kit base per le riparazioni; mappe dei migliori itinerari ciclabili della zona; indicazioni dei negozi di bici

e officine specializzate nelle vicinanze; e proporre una sostanziosa colazione per affrontare la pedalata. Alcuni sono dotati pure di bici a noleggio e il portale consente di lasciare recensioni.

Il pacchetto

Roberto Astuni alle ruote e ai pedali non ci pensava nemmeno quando, nel 2009, prese in gestione del cognome il «Bike hotel Alla corte» a Bassano del Grappa. «Il giorno dell'inaugurazione uno ci fa, "lo sapete che da qua passano 30-40 mila ciclisti l'anno?". Io ero incredulo, ma quasi effettivamente c'è la ciclabile Trento-Bassano, allora ci siamo messi a studiare questo tipo di mercato». Tutt'intorno ci sono le ville palladiane da scoprire, il fiume Brenta, le colline del Prosecco: partito con 30 pacchetti turistici, il secondo anno Astuni ne ha organizzati 150, da aprile a fine maggio ha tutte e 32 le camere piene e i ciclisti che passano dalle sue parti sono diventati 300 mila. Oltre ai servizi obbligatori di Alberghici propone il «Taxi bike»: un'auto con carrello appendice per trasportare le bici fino in cima al Pordoi e per andare a prendere chi è stre-

nato. «Quello che si trascura spesso, quando si affronta questo settore, è la visione del territorio: l'emozione ce l'hai quando stai immerso nel paesaggio, non quando torni in albergo e gonfi la bicicletta — osserva — e la bici è la cosa più innovativa nell'industria del turismo: l'agenzia Jonas a Vicenza, partita con la vela, oggi con le bici organizza oltre 1.000 pacchetti l'anno; Girolibero, sempre a Vicenza, noleggia di settimana in settimana 7.000 biciclette».

In 18 mila chilometri

La rete Bicitalia include, a oggi, 18 mila chilometri di strade ciclabili, di cui 10 mila già mappati, 18 itinerari e 50 «ciclone di qualità». Tra queste ultime ad esempio c'è la ciclovía Destra del Po, che, partendo dal borgo di Stellata, dove si annida la Rocca Peisente, si immerge nell'orasi di Bosco di Porporana e termina a Gorino Ferrarese. Oppure la ciclovía del Bortone, che dalla basilica di San Nicola di Bari conduce fino a Napoli, ma già nel soli primi 67 chilometri consente di godere dell'altopiano delle Murge e del parco nazionale dell'Alta Murgia. Oppure ancora la ciclovía Salaria, che sull'antica consolare romana guida da passo Corse, vicino a Rieti, a San Benedetto del Tronto incrociando Ascoli Piceno. Ci sono poi i trulli e i castelli federiciani nella Val d'Itria, tra Cisternino e Alberobello e la 15 chilometri tra le colline e la riserva della val d'Anapo, nel Siracusano. Tra castelli, musei, casi ed enogastronomia siamo insomma seduti su un tesoro, per dirlo con Dalla Venezia. «Tutti elementi graditi a chi va in bicicletta — chiosa il responsabile Fiab —, uno studio dell'Allgemeiner Deutscher Fahrrad-Club dice che 5 milioni di tedeschi, che vanno in bici e pernottano almeno un giorno fuori, vogliono venire a fare cicloturismo in Italia. Non è, dunque, solo una questione di mercato interno». Ma forse di cominciare a unirsi a questa piccola rivoluzione sui pedali.

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRESS 2

«**S**chiedo ai pediatra dell'Oftalmico? Di prescrivere da una a due ore di gioco all'aperto ogni giorno. Poi dico loro che devono prescrivere alle mamme, perché lo facciano i bambini». Mauro Frisani è docente all'Università di Torino di Ottica e Optometria e presenta un quadro allarmante per le generazioni future: i bambini di oggi - dice - saranno per almeno il 40% adulti miopi, e la percentuale aumenta nei Paesi asiatici. «Ci sono dati allarmanti che provengono da tutto il mondo - spiega - in alcune zone del-

Asia si parla addirittura di epidemia di miopia. Tra vent'anni più della metà della popolazione dovrà indossare gli occhiali. Sono evidenze scientifiche, ma ancora non conosciamo con precisione tutte le cause. Una di sicuro è che i bambini non giocano più all'aperto o giocano troppo poco». Due studi in questo senso sono stati pubblicati sulla rivista *Ophthalmology*, uno realizzato a Taiwan e l'altro in Danimarca, secondo i quali tutto dipenderebbe dalla produzione di dopamina, ormone che previene «l'occhio lungo», caratteristica dei miopi e che viene stimolato dalla luce naturale.

Lo psicoterapeuta
I cortili sono troppo silenziosi, i giardini, ortani dei palloni, di tricicli, biciclette e pattini a rotelle. Mentre aumentano videogiochi e tablet chiusi nelle ca-

merette, e non è certo una novità. Ma a cosa porta tutto questo per i bambini? «A cosa porterà tutti noi, non soltanto i bambini - sbotta Domenico Barilla, psicoterapeuta dellaetà infantile - I bambini con il gioco all'aperto provano le dinamiche degli adulti, si mettono alla prova: senza saranno adulti più insicuri e meno empatici». Empatici? «I ruoli che inventano nel gioco fanno capire loro anche il dolore degli altri, la paura, la morte. Se mancano queste esperienze si resta immaturi, con conseguenze che purtroppo vediamo bene nell'età adolescenziale. La tecnologia c'è e dobbiamo convivere, ma i genitori devono tornare a stare con i figli, anche all'aperto».

Troppo poco all'aria aperta i bambini di oggi a rischio obesità e miopia

L'allarme degli oculisti: "La luce naturale salva la vista"

Gli studi

La camera crea «danni» anche alle capacità fisiche, che emergono prima di quelle psicologiche. Negli Stati Uniti dagli Anni 70 a oggi la percentuale di miopi è raddoppiata, in Europa si è passati da un quinto della popolazione al 35%.

«Sono dati su tutta la popolazione - dice Frisani -, diversi i numeri se ci concentriamo sulla età evolutiva, è in quell'età che si legge un aumento di bambini con gli occhiali che inizia a diventare preoccupante». Oculisti e optometristi parlano di «epidemia di miopia». «Se si pensa che in alcune popolazioni si sfiora o si supera l'80% di persone miopi si ha la dimensione del problema. C'è una componente genetica - aggiunge ancora Frisani - se hai genitori miopi è probabile che diventerai miope». Sempre colpa di tablet, tv e cellulari? «Molti oculisti sostengono di sì - dice Frisani - ma il collegamento causa effetto non è ancora stato ben dimostrato. Giocare all'aperto però, siamo sicuri, fa bene alla vista, per questo lo faccio prescrivere».

Il pediatra

«Sono sempre un po' scettico su studi di questo genere. Certo che se sto tutto il giorno al computer e non faccio movimento ingrasso». Giuseppe Ferrari, primario Emerito di Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale Mauriziano, ci tiene a sottolineare: «Il punto è che non pensiamo mai al mondo dalla parte dei bambini. Obesi si nasce, ma l'obesità è anche una malattia culturale: durante la Seconda Guerra Mondiale non esistevano gli obesi, perché non c'era cibo».

Quindi mettiamo i bimbi a dieta? «Ma noi fino a 8,9 anni non serve. I bambini fino a una certa età mangiano per vivere, poi soltanto se li abituiamo male vivono per mangiare. Se non fossero gli adulti a dare loro caramelle e cioccolato, loro non saprebbero cosa sono». Però, diciamoci la verità, se i bambini stanno troppo davanti alla tv o al computer ingrassano. «E' chiaro che il sovrappeso si cura con l'attività fisica, nutro dubbi invece sulla criminalizzazione dei fast food, anche perché i bambini non li frequentano né a di loro iniziativa». All'epoca delle Olimpiadi di Torino mi feci molti nemici quando dissi che, con i soldi spesi si potevano fare più piscine e palestre per i ragazzi, e avremmo avuto così meno giovani obesi».

SINTESI 1